COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Ottobre

LA SICILIA

L'aeroporto verso il decollo E la continuità sta aiutando

INFRASTRUTTURE. Il primo Comiso-Linate del 1º novembre risulta sold out

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «In tanti anni che lavoro in aviazione non mi è mai capitato che un primo volo di una nuova linea volasse pieno. Soprattutto poi quando il volo è di sabato. Bene, il nostro primo Comiso-Linate dell'1 novembre è sold out. Questo si aggiunge ai nostri riempimenti da Catania e da Palermo ormai stabilmente sopra il 90%. Non ci sono parole se non un enorme grazie ai nostri passeggeri da e per la Sicilia. Presto baseremo ulteriori aerei in questa straordinaria terra. Anche Comiso avrà presto ulteriori destinazioni non solo italiane e un altro aereo basato. Grazie mia adorata Sicilia».

Ha fatto definitivamente pace con il territorio (e con i tanti utenti dei social network con cui negli scorsi mesi non sono intercorse ottime interlocuzioni), l'ad di Aeroitalia, Gaetano Intrieri, che su Facebook commenta più che positivamente l'avvio della continuità territoriale con il Comiso-Milano. La compagnia romana opera, sempre in regime di continuità territoriale, anche i voli su Roma Fiumicino. Il Pio La Torre continua a muovere piccoli ma significativi passi in avanti dopo la calma piatta degli scorsi mesi, ma è chiaro che non ci si può accontentare e che si può avere di più.

In questo senso proseguono anche le interlocuzioni con Ryanair, che ormai da più di due anni e mezzo manca da Comiso. Dopo l'incontro in videoconferenza dei vertici della compagnia irlandese con la presidente Schembari, dovrà avvenire un incontro della stessa Schembari con Sac mentre verso la metà di novembre è previsto un altro confronto con Ryanair quando la compagnia di gestione sarà in grado di presentare una offerta onnicomprensiva, che oltre Comiso comprenda anche Catania. «Dopo di che – commenta Maria Rita Schembari – entro la prossima settimana, a seguito dell'incontro con le compagnie di trasporto pubblico, l'assessorato regionale ai Trasporti chiamerà tutti gli attori per coordinare al meglio tutti i possibili collegamenti da e verso l'aeroporto di Comiso. Come abbiamo detto sempre, l'intermodalità è quanto mai fondamentale per un definitivo rilancio dell'aeroscalo».

D'altra parte non c'è da perdere altro tempo, soprattutto se non si vuole perdere l'occasione di avere una Summer nuovamente (e finalmente) all'altezza delle aspettative del territorio e di una infrastruttura dalle potenzialità ancora inespresse.

Aeroitalia annuncia altre novità mentre verso metà novembre Ryanair si farà sentire

https://www.nuovosud.it/articoli/294196-politica-catania-palermo-ragusa-siracusa/esa-finanzia-5-milioni-il-ripristino-delle

Rilancio di Grande Sicilia e tessere di Fi Lombardo tiene acceso il doppio forno

SALVO CATALANO

Dal forno politico di **Raffaele Lombardo** non si sa mai cosa può venire fuori. Quando tutti davano per morto (o quantomeno in un letargo strutturale) il progetto di Grande Sicilia, e avviata la fusione tra autonomisti e Forza Italia, ecco che il leader del Mpa rilancia. Ieri pomeriggio a Palermo il sindaco **Roberto Lagalla**, accompagnato dai suoi consiglieri e assessori più vicini, **Gianfranco Micciché** e lo stesso Lombardo si sono riuniti per progettare una nuova fase della loro creatura politica. Obiettivo: sostenere la ricandidatura di Lagalla alla guida del capoluogo siciliano nel 2027. Chi si aspettava la liquidazione di Grande Sicilia è rimasto spiazzato. E un certo disorientamento si respira anche in casa autonomista, soprattutto tra quelli che vedono nell'affiliazione con Forza Italia la via migliore alla sopravvivenza.

Sono settimane di grandi movimenti tra i partiti siciliani. E la fusione tra autonomisti e azzurri ha risvegliato una serie di faglie in giro per l'isola. La prima è a Enna, dove la deputata di Forza Italia **Luisa Lantieri** si appresta a passare con la Dc dell'amico di sempre **Totò Cuffaro**. Se il pressing insistente del governatore **Renato Schifani** degli ultimi giorni non otterrà effetto - «le sta promettendo di tutto per restare», si lascia scappare un collega di partito - Lantieri traslocherà per la sesta volta nella sua lunga carriera. Non tanto o non solo per amicizia. Ma perché è iniziata la battaglia per assicurarsi un seggio alle prossime Regionali. Dato per certo che alle Politiche del 2027 Forza Italia e Mpa correranno con un'unica lista, lo spauracchio che aleggia dall'una e dall'altra parte è che questo scenario possa ripetersi anche alle Regionali, nel caso in cui Lombardo alla fine si renda conto di non potere raggiungere la soglia di sbarramento del 5 per cento in troppi collegi dell'isola. Si creerebbe così un sovraffollamento tra deputati uscenti e aspiranti tali sullo stesso territorio.

A Enna, ad esempio, l'assessore regionale all'Energia **Francesco Colianni**, autonomista, finirebbe nella lista di Forza Italia, diventando una presenza troppo ingombrante per Lantieri. Che l'ipotesi non sia campata in aria lo dimostra il grande attivismo di Colianni in queste settimane nel tesseramento in corso proprio di Forza Italia.

L'altro big autonomista che si sta impegnando a trovare iscritti per il partito di Schifani è **Luigi Genovese** a Messina. Da poco nominato presidente dell'Ast, il figlio del ras della formazione Francantonio è uno dei più entusiasti delle nozze tra i due partiti. Ma nella lista di Forza Italia del collegio di Messina finirebbero per essere in troppi: l'uscente **Bernardette Grasso**, il transfugo **Alessandro De Leo** (vicino al parlamentare nazionale **Tommaso Calderone**) e lo stesso Genovese. Nella roccaforte di **Cateno De Luca** uno o due sarebbero di troppo.

Ad Agrigento **Roberto Di Mauro**, alle prese con i guai giudiziari per l'indagine della locale Procura sulla rete idrica, è pronto a lanciare il figlio Biagio. Ma vorrebbe un posto blindato. E il dilemma è sempre lo stesso: meglio una lista al cento per cento autonomista col rischio di non superare la soglia di sbarramento o è preferibile sgomitare in un'unica e fortissima lista con Forza Italia, dove però dovrebbe fare i conti con i deputati regionali uscenti **Riccardo Gallo** (che in realtà preferirebbe tornare a Roma) e **Margherita La Rocca Ruvolo**?

In fin dei conti è lo stesso quesito che si porterà dietro fino all'ultimo Lombardo. Anche perché l'overbooking più clamoroso, in caso di lista unica, sarebbe proprio su Catania, dove si concentrano l'area dell'europarlamentare **Marco Falcone**, quella dell'ex sottosegretario **Giuseppe Castiglione** e del deputato **Salvo Tomarchio**, e l'altro eletto all'Ars **Nicola D'Agostino**. A cui si aggiungerebbe **Giuseppe Lombardo**, nipote di Raffaele.

Un risiko che potrebbe essere spazzato via dal fattore X: una nuova legge regionale. Negli ultimi giorni nei corridoi di Palazzo dei Normanni se ne parla tra maggioranza e opposizione. Con alcune carte già sul tavolo: ridurre i collegi a due, uno per la Sicilia orientale e uno per quella occidentale, sul modello delle elezioni per il Senato, in modo da evitare ai "piccoli" il quorum del 5% in tutti i territori. Eliminare il listino bloccato e ridistribuire i sette seggi tra i vari collegi. O più prosaicamente abbassare la soglia di sbarramento. Discorsi embrionali, di difficile realizzazione in un'assemblea regionale che non riesce neanche ad approvare serenamente una finanziaria, ma con cui tutti i partiti dovranno fare i conti.

Si risveglia la triplice alleanza: ieri con Micciché e Lagalla per la corsa bis a Palermo Ma gli autonomisti in campo per il congresso di Forza Italia (dove Lantieri lascia per la Dc) I timori per l'overbooking" delle liste comuni e l'antidoto della nuova legge elettorale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza lavoro, pronti 900 milioni arriva il "badge digitale di cantiere"

VIA LIBERA DAL CDM. Borse di studio da 7mila euro per gli orfani di vittime di incidenti

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Borse di studio per gli orfani di vittime di incidente sul lavoro fino a 7mila euro, adozione del badge digitale di cantiere per tutte le imprese in appalto e subappalto, una tessera di riconoscimento per i dipendenti dotata di un codice univoco anticontraffazione, premi alle aziende virtuose, nuove assunzioni di ispettori e carabinieri. E massima attenzione ai giovani e alla formazione.

Queste alcune delle novità contenute nel nuovo decreto per la sicurezza sul lavoro approvato in Cdm, che vale 900 milioni l'anno. Un provvedimento che arriva nelle stesse ore in cui si registra l'ennesima morte sul lavoro. Un 23enne è morto mentre lavorava nei campi a Cavriana, nel Mantovano. Sarebbe rimasto incastrato in un macchinario agricolo.

«Viene istituito un fondo per le borse di studio che corrisponderemo agli orfani di vittime di incidenti sul lavoro», annuncia la ministra del Lavoro, Marina Calderone, in conferenza stampa, illustrando alcuni punti del decreto. «Verranno corrisposte annualmente per importi da 3mila a 7mila euro per frequentare corsi di studio della scuola primaria e secondaria di primo grado, della scuola secondaria di secondo grado, di tutti i percorsi di formazione professionale, della formazione universitaria, della formazione tecnica superiore e della formazione artistica», spiega la ministra.

Per quanto riguarda l'attività di ispezione sul territorio, Calderone sottolinea che il dl "Sicurezza", «oltre ad aumentare ancora una volta l'organico dell'Ispettorato nazionale del lavoro di ulteriori 300 unità di funzionari più 8 funzioni dirigenziali, interviene aumentando anche il contingente dei carabinieri con l'inserimento di ulteriori 100 carabinieri, ufficiali». La ministra fa presente che nel 2024 erano stati già aggiunti 50 carabinieri in questo ambito.

Altra misura introdotta è il badge di cantiere, «una richiesta giunta trasversalmente dal mondo delle associazioni di categoria e dal mondo dei sindacati», tiene a sottolineare Calderone. Un provvedimento «sentito e che è sicuramente la cifra dell'attenzione e dell'ascolto con cui abbiamo portato avanti una interlocuzione di mesi con le parti sociali», aggiunge.

In conclusione, il dl "Sicurezza" «porta a bordo misure molto ampie e anche con un impatto economico importante, perché a regime peserà 900 milioni euro per annualità», afferma la ministra del Lavoro.

Resta scettica la Fillea Cgil, secondo cui il decreto sicurezza «non salverà nessuna vittima».

Hamas ferma le consegne Israele risponde con i raid Falchi in pressing su Bibi

TREGUA FRAGILE. Netanyahu ordina attacchi massicci
Ben Gvir e Smotrich spingono per una risposta immediata

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. Il sottile filo che teneva in piedi il cessate il fuoco a Gaza dal 10 ottobre forse si è spezzato. Benyamin Netanyahu, sull'onda dell'indignazione per la consegna da parte di Hamas dei resti di un ostaggio già rimpatriato due anni fa, ha ordinato «massicci attacchi immediati» sulla Striscia. E così è accaduto a Rafah, dove poco prima si erano già registrati scontri tra i miliziani e l'Idf. Ma anche a Gaza City, con tre raid che, secondo fonti palestinesi, avrebbero colpito un'area vicino al più grande ospedale del nord della Striscia, causando almeno due morti.

Il governo israeliano, dopo la consegna dei resti dell'ostaggio, aveva denunciato una macabra «messa in scena», parlando dell'ennesima violazione da parte della fazione islamista. Il premier Benyamin Netanyahu ha convocato subito una riunione d'emergenza per discutere della risposta, anche sulla scia degli scontri a Rafah. E al termine il suo ufficio ha annunciato che «a seguito di consultazioni sulla sicurezza, il primo ministro ha ordinato all'esercito di effettuare immediatamente potenti attacchi nella Striscia di Gaza».

Una risposta durissima, forse la più dura tra le tante opzioni sul tavolo che prevedono anche la possibilità di un'estensione della Linea Gialla, il limite dietro il quale l'Idf si era ritirato in base alle mappe del piano Trump. Netanyahu, che secondo quanto riferito da un un funzionario israeliano al giornalista Barak Ravid avrebbe sottolineato la necessità di un coordinamento con gli Stati Uniti per determinare quali misure adottare, sembra così aver ceduto alle pressioni interne dei falchi del suo governo. E a quelle delle famiglie degli ostaggi. «Il fatto che Hamas continui a giocare e non trasferisca immediatamente i corpi di tutti i nostri soldati caduti è di per sé la prova che l'organizzazione terroristica è ancora in piedi.

«È ora di spezzare quelle gambe una volta per tutte», ha tuonato il ministro di estrema destra Itamar Ben Gvir. «Dobbiamo distruggerlo completamente. Signor primo ministro, basta con le esitazioni: dia l'ordine», ha invocato il titolare della Sicurezza nazionale. Anche il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich ha accusato Hamas di «deridere i cittadini israeliani e di giocare in modo crudele e cinico con le emozioni delle famiglie degli ostaggi caduti». E su X ha annunciato l'intenzione di chiedere a Netanyahu «di arrestare di nuovo tutti i terroristi rilasciati nell'ambito dell'accordo» in Cisgiordania dove in mattinata la polizia israeliana aveva annunciato, tra l'altro, di aver ucciso tre palestinesi definiti membri di «una cellula terroristica», in un raid dell'esercito nel villaggio di Kfar Kud, vicino a Jenin.

Hamas ha intanto lanciato la sua rappresaglia, fermando l'annunciata consegna, prevista in serata, del corpo di un altro rapito, accusando il nemico di aver violato «per primo» i termini dell'accordo.